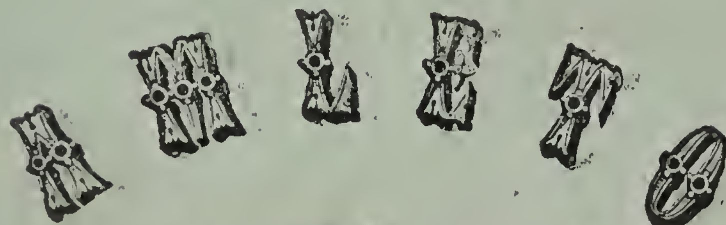


TRAGEDIA LIRICA

IN 4 PARTI

DI GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA

DI LUIGI MORONI

AMLETO

TRAGEDIA LIRICA IN 4 PARTI

DI GIOVANNI PERUZZINI

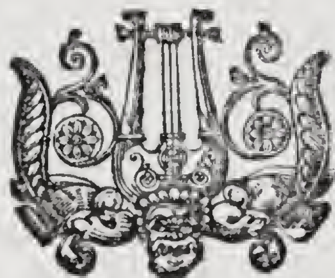
MUSICA

DI LUIGI MORONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI APOLLO

LA STAGIONE DI PRIMAVERA 1860.



Tipografia di Giovanni Olivieri in piazza Sciarra 336.
con permesso.

PERSONAGGI	ATTORI
CLAUDIO, pretendente al trono di Danimarca	*Filippo Coletti*
GERTRUDE, vedova del defunto Re	*Emilia Boccherini*
AMLETO, di lui figlio	*Carlo Negrini*
OFELIA, figlia di Polonio . . .	*Caterina Decaroli*
NORCESTO, Cortigiano ed amico d' Amleto	*Cesare Bossi*
POLONIO, confidente di Claudio, altro Cortigiano	*Giuseppe Bazzoli*
Lo Spetro del defunto re	*N. N.*

Cori e Comparse.

Grandi del Regno, Cortigiani, Dame, Popolo, Scudieri.

La Scena è in Elsinoro.

M. Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. Cav. *Emilio Angelini*
Poeta Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
M. Istruttore de' Cori Sig. *Pietro Dolfi*
Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*
Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*
Buttafuori *Fabio Arrighi.*

Il vestiario, il machinismo, gli attrezzi, e le altre decorazioni sono di proprietà dell' Impresario *Vincenzo Jacovacci.*

Avvertimento

Chi conosce l' Amleto, la sublime creazione di Shakspeare, può facilmente vedere com' ella sia tutt' altro che adattabile alla ristretta forma di un dramma per musica. Che se pure lo fosse, io mi sarei astenuto dal porvi mano, come da una profanazione. Dichiaro pertanto che dall' Amleto del sommo Inglese non tolsi quasi altro che il nome, e per il prestigio ond' esso è rivestito, e perchè è storia che si confonde quasi nella favola, per cui mi poteva esser lecito immaginare da me situazioni drammatiche adattate al genere piuttosto grandioso e fantastico della musica moderna. Se io sono riuscito ad offrire al maestro siffatte situazioni, voglio sperare di essere giudicato dal Pubblico con qualche indulgenza.

L' AUTORE

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Atrio interno del Castello. A destra loggia praticabile che mette agli appartamenti reali: a sinistra quelli di Claudio.

Alcuni Cortigiani *si trattengono in disparte con* Norcesto, *altri giungono dal lato opposto con* Polonio, *favellando tra essi in modo da essere intesi dai primi.*

Coro I. Perchè turbato il principe
E taciturno sempre
Pol. Di così meste tempre
Il cor non ei sortì.
Coro I. Sul cenere paterno
Verserà pianto eterno?
Coro II. Più grave cura l' agita ....
Coro I. Più grave cura ?...
Nor. (*marcato e avanzandosi*) Sì.
Coro I. Di gravi cure il debole
Senno non ha capace.
Pol. Forse d' amor la face
In lui s' accese ?...
Nor. No.
Cor. I. Pol. Il contrastato soglio
L' affligge nell' orgoglio ?
Cor. II. Nor. Stolti ! chi a lui contendere
Il regio serto può ?
Cor. I, Pol. Chi il vedovato talamo
Dovrà salir tra poco,
Chi nel sublime loco
Più degno è di seder.
Nor. Claudio ?
Coro I. Egli stesso.
Pol. Il chiama
Al trono ...
Nor. Un' empia trama !

Coro I., Pol. Che parli tu?
Nor. (*marcato*) M' è cognito
Da molto il tuo pensier.
Coro I. Che ardir!
Pol. Ragion tu rendermi.
Di tale insulto or dei.
Nor. Troppo nel fango sei
Perchè mi pieghi a te.
Coro II. Un altro lui tu puoi
Veder in tutti noi.
Coro I. A vendicar l' ingiuria
Solo pur ei non è. (*sguainano le spade*)
Nor. (*ai suoi*) Tregua al furor, nel fodero
Ritornino gli acciari.
Coro II. Non mertano i tuoi pari (*a Pol.*)
Sì nobile morir.
Pol. Vanne: del tuo coraggio (*a Nor.*)
Chiaro mi desti un saggio.
Coro I. All' ira nostra vigile
Ei non potrà fuggir.
Nor. Co. II. Ad Amleto, alla sua gloria
Sacre son le spade nostre;
In sì misera vittoria
Non si denno profanar.
Ci bastò dell' alme vostre
Nell' abisso penetrar.
Pol., Co. I. Gareggiar sdegniam con voi
Sol d' insulto e di minaccia:
Con la maschera d' eroi
Nascondete una viltà:
Verrà dì che dalla faccia
Quella larva vi cadrà. (*Norcesto parte seguito da' suoi: gli altri rimangono con Polonio*)

SCENA II.

CLAUDIO e *detti*.

Cla. Che fu? nelle mie stanze
Un confuso rumor giunse: di sdegno
Ardono gli occhi vostri.... Or via, che avvenne?
Parla, Polonio.
Pol. Atroce
Insulto or quì soffersi, e meco tutti

Questi fedeli tuoi.
Cla. Da chi?
Pol. Da tale
Che m' è diviso per livore antico,
Che più detesto perchè tuo nemico.
Cla. Io l' indovino (*in disparte a Pol.*) Teco
Da solo a solo favellar vorrei.
Pol. Perdono, amici miei, (*al Coro*)
Se possente ragion per brevi istanti
A voi mi toglie.
Coro Ebben! (*a Clau.*) Se d'uopo avrai
D' aita, dove rinvenirla sai. (*partono*)

SCENA III.

Claudio, *e* Polonio.

Cla. Chi t'offese è Norcesto. Assai m' è grave
Questo scaltrito cortigian: devoto
Al rege estinto, sostener del figlio
La causa or vuol: dal suo ritorno in Corte
Sempre al fianco gli sta; smentir la voce
Ben ei saprà della follia del Prence.
A danno mio diffonde
Infamanti sospetti, e già...
Pol. L' inciampo
È presto tolto a un tuo voler.
Cla. T' intendo!
Saggio consiglio e periglioso: io temo
Più che i suoi molti partigiani in Corte,
Il voto popolar che lo fa forte.
Sotto panni simulati
Per le vie m' aggiro spesso;
Ad ogni ora, in tutti i lati
Odo un fremito represso.
Non si leva che un desio,
Regna Amleto in ogni cor,
E s' insulta al nome mio
Come a quel d' un traditor.
Dappertutto con päura
Si favella d' uno spetro,
Che apparisce a notte scura,
Che si lagna in triste metro.
E' il fantasma del re morto
Che si scuote dall' avel.

E vendetta d' un gran torto
Chiede agli uomini ed al ciel.

Pol. Lieve piuma in preda al vento
Della plebe i voti sono,
Movi franco nel cimento...
Essa è tua se giungi al trono.
E Gertrude?

Cla. Dirlo io deggio?

Pol. La sua man non t' assicura?

Cla. Talor pallida la veggio
Tremar quasi di paura.
Di rimorsi mi favella...

Pol. Che? potria sentirne or ella?
Il timor del vitupero
Terrà loco in lei d' amor.
Re sarai!

Cla. (*animandosi*) Re! sì... lo spero...
Io lo voglio e il sento in cor!
O serto, sì lungo dell' alma tormento,
Posarmi sul capo, ti sento, ti sento...
Tremate, superbi, tremate... son re!
L'innato mio foco nel core non langue:
Sia pur per sentiero di colpe, di sangue,
Per giungere al trono non esita il piè.
(*partono*)

SCENA IV.

Stanza di Gertrude: alcova a destra, a sinistra una porta chiusa da cortinaggio, in fondo un uscio segreto.

Gertrude *è seduta: ha pallido il volto, lo sguardo immobile e fisso, quasi occupata da un prepotente pensiero: alcune* Dame *la circondano, e a confortarla, cantano in*

Coro Perchè gli occhi sempre aspersi
Hai di lagrime così?
Oh, per pianto che si versi
Non ritorna chi morì!
L' alma alfin d' affanno scarca
Or ripigli il suo poter:
Abbia sol la Danimarca
Le tue cure, il tuo pensier.

Torni il gaudio sul tuo viso,
Il sereno nel tuo cor:
Tu sei nata pel sorriso,
Tu sei nata per l' amor.

Ger. Grazie vi rendo, amiche: in core il vostro
Consiglio avrò. - Sola restar desio.
(le dame si ritirano)

SCENA V.

GERTRUDE *sola.*

Egli fugge da me!... Gli occhi d' un figlio
Provan ribrezzo del materno aspetto.
Che sulla fronte letto
Il misfatto egli m' abbia?... o ciel!... ch' ei possa
Mai sospettar?... - Sei tu, sei tu, rimorso.
Che m' infondi nell' alma un tal sgomento?
Dunque ogni raggio spento
In me non fu della virtude ancora,
Sento dunque che madre io sono ognora
Ogni altro amor dal petto
Sveller potessi almeno,
Sol di materno affetto,
Farmi tesoro in seno!
Ma un demone infernale
Ahi, m' incatena a sè...
Necessità fatale
E' quell' amor per me.
Chi vien?...

SCENA VI.

OFELIA *e detta.*

Ofe. Piangente, supplice ai piedi
Ecco mi vedi.
Ger. Sorgi, fanciulla, sorgi... che fai?
Che t' ange mai?
Ofe. A te, regina, tutto il cor mio
Fidar vogl' io.
Ger. In così vergini anni tu pure
Conti sventure?
Parla.
Ofe. Per lungo martir secreto
Spasima Amleto!

Ger. Ebben !

Ofe. La causa son io soltanto ,
Io del suo pianto.

Ger. Tu ! come ?... segui... (*agitata*)

Ofe. D' entrambi il core
Stringeva amore ;

Ger. (*da se, con l'espressione d' inattesa speranza*)
(Cielo !)

Ofe. Ma il core d' Amleto un fiero
Chiude mistero.

Ger. (Che sento !)

Ofe. Mentre d' amor si strugge
Geme , e mi fugge.

Ger. (Egli ama !...) (*animata sempre più*)

Ofe. Sola donar tu puoi
La pace a noi.

Ger. (Oh gioja !... amore cagion soltanto
E' del suo pianto !)
(*gettandosi con trasporto tra le braccia d' Ofelia*)
Godi , fanciulla , inebriati
Di così casto affetto:
Non sai , non sai qual balsamo
Tu mi versasti in petto.
Tutto il fulgor d' un soglio
Val del tuo core il don...
Farvi felici io voglio...
Madre d' entrambi io son.

Ofe. Dato m' è dunque l' anima
Alla speranza aprir ?
La terra non ha giubilo
Che vince il mio gioir. (*partono*)

SCENA VII.

Luogo solitario : con folta boscaglia : da un lato mura diroccate e massi : in lontananza , il castello. Popolo e Cortigiani *del partito d' Amleto , indi lo* Spetro.

Coro

I. A mezzo corso quasi è la notte ,
Tra poco Amleto giunger dovrà.

II. Da un cupo fremito l' aure son rotte,
Non una stella veder si fa.

Tutti Forse è il lamento che di sotterra
Manda lo spetro del morto re.
Densa una nebbia cinge la terra ,
Perchè ad uscirne lontan non è.
Amleto !

SCENA VIII.

AMLETO, NORCESTO *e detti.*

Nor. (*ad Aml.*) È questo il loco : nel solenne
Istante , il cor non ti fallisca.
Aml. E puoi
Norcesto , dubitar ?...* Chi siete voi ?
*(*accorgendosi degli altri*)
Coro Della giusta tua causa difensori
Siam tutti... (*si sviluppano dai mantelli*)
Aml. (*riconoscendoli*) Mortimer,... Lenosse,... amici,
Vi riconosco. - Qual cagion mi guida
Qui , v' è già noto.
Coro E la cagion istessa
Noi pur guidò. -
Aml. Ch' io vegga
Questa del padre mio
Ombra temuta ! che le parli !... ch' io
Il vel rimova del fatal secreto...
Coro Nor. Nostre si fan le tue sventure, Amleto !
Aml. O miei fidi , da quel giorno
In che il padre giacque spento ,
Una voce a me d' intorno
Va gridando : tradimento !
D' un sicario sempre al fianco
Io l' imagine discerno :
Della madre a me sin anco
La presenza fa terror.
È tormento dell' averno
Questa vita di dolor.
Qual suono ?
Nor. I lenti tocchi
Di mezzanotte...
Coro È l' ora.
Nor. (*ad Aml.*) A quella parte gli occhi
Volgi... (*accennandogli il fondo del bosco*)

Aml. Non sorge ancora?
Coro Il ciel si fa più fosco:
Nor. Freme più cupo il bosco...
Coro Uopo è ritrarci adesso.
(*si nascondono dietro alcuni massi*)
Eccolo... (*lo spetro comparisce*)
Aml. Cielo!... desso!...
Nor. e *Coro* Fa cor!... fa cor!... l'interroga...
Aml. Ei s'avvicina a me.
Nor. Coro Fa cor!... fa cor!...
Aml. (*allo spetro*) Terribile
Perchè sì ruoti il ciglio?
Parla, qual'ira t'agita?
Te lo domanda il figlio.
Di'... quai martir ti ponno
Turbar l'eterno sonno?
Oh, se m'amasti ed ami,
A me rispondi!
Spetro Il brami?
» Ebben: d'orror tu fremere,
» Figlio, dovrai con me.
Ascolta: un grido è corso...
Oh tradimento atroce!
Che m'uccidesse il morso
D'un aspide feroce:
Quel serpe maledetto
V'è, ma in umano aspetto:
Del serto mio s'appresta
A cingersi la testa...
Aml. Cielo!
Spetro Un velen... la perfida
Tua madre...
Aml. Io fremo!
Coro (Orror!)
Aml. Empia ella pur?...
Spetro Mi vendica...
Addio... (*sparisce*)
Aml. (Si spezza il cor!)
(*risoluto*) Avrai vendetta! il sangue
Versar d'un reo vo' almeno
Nor., *Coro* T'arresta: a un'ira improvvida (*tratte-*
Mettere or devi un freno *nendolo*)

Ad arrivar lo scopo

Or di prudenza è d' uopo.

Aml. (*rientrando in se a poco a poco*)

Ebben ! a me giurate

Silenzio e fè...

Tutti Giuriam !

Aml. Sì, vendetta orrenda, atroce,

Su quel capo iniquo cada !

Sitibonda la mia spada

Chiede sangue, e sangue avrà.

Cessi il lagno tuo feroce

O fantasima paterno...

A placarti il sonno eterno

Quel reo sangue scorrerà.

Coro Sì, giuriamo: or muto il nembo

Celi il fulmine nel grembo:

Più tremendo e inaspettato

Sull' iniquo piomberà.

Cessi alfine il tuo lamento,

Cessi, o spetro coronato:

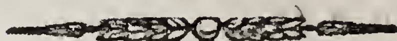
Noi giurammo, e il giuramento

Quì nessun falsar potrà.

(*Amleto parte precipitoso da un lato seguito da Norcesto: gli altri si allontanano dalla parte opposta.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

PARTE SECONDA



SCENA PRIMA

Stanza di Gertrude: come nella parte prima.

GERTRUDE *sola.*

Respira, o cor! - Nella tremenda notte
Che ti circonda, è sorto
Un astro di conforto. - Infranto ancora
Il mistero non è.... non m' odia il figlio!
Sì, madre e non tiranna
Io gli sarò... Si compia
Del genitor la volontà suprema...
Egli sia re! - Si schiude
L' uscio secreto... - chi sarà?...

SCENA II.

CLAUDIO *e detta.*

Cla. Gertrude!
Ger. Tu!! (*sorpresa e sbigottita*)
Cla. Quella via, ben sai,
Nota è a me sol.
Ger. Tanto mister...
Cla. (*con simulata dolcezza*) Ti prende
Di me timor? il dubbio tuo m' offende.
Da più giorni tremante, confusa
Io ti veggo, Gertrude, perchè?
Fredda parli, poi mendichi scusa
Per ritrarti, per toglierti a me.
Ger. Claudio, Claudio, pietà del mio core,
Pietà, Claudio, ti chieggo...
Cla. (*con simulata dolcezza.*) Pietà?
Non hai tutto ed omaggio ed amore?
Ger. Quest' amor disperata mi fa!

Una voce tremenda mi tuona
Tra il rimorso continuo del cor:
„Non toccar quell' augusta corona
La corona del mio genitor!...„
Cla. Ore queste di dubbj non sono.
Uopo è, donna, di forza e d' ardir...
Ci sta innanzi un patibolo e un trono
L' uno o l' altro dobbiamo salir!
Ger. Claudio, non dirlo!... stendasi
Sui dì passati un velo.
Esser, deh, madre lasciami!...
Cla. Pur ch' io monarca!...
Ger. (*da se*) (Cielo!)
Cla. Oggi la Corte, il regno
Tuo sposo mi saluti....
Ger. Perfido, il reo disegno
Or chiaro è appien!
Cla. Rifiuti?
Ebben il reo secreto
Sarà svelato...
Ger. (*con ribrezzo*) Taci...
Cla. Io pur cadrò, ma Amleto,
Il figlio tuo...
Ger. Deh, taci!
Cla. Donna, se la tua mano
Usa è al velen, la mia
Tratta il pugnal...
Ger. (*fra se*) (Umano
Core ho soltanto...) (*a Cla.*) Sia!
Già mi trascina un demone
In suo potere io sto.
Cla. Oggi la corte adunasi...
Ger. T' intendo... io tua sarò!
(*con ironia*) Su, di rose s' incoroni
La novella fidanzata;
Alto il cantico s' intuoni
Della gioia e dell' amor!
Ch' io tracanni sino al fondo
Questa coppa avvelenata...
Sarà il talamo fecondo
Sol di lacrime e d' orror.
Cla. Al delirio che t' accieca
Io sorrido e ti disprezzo:

Ad insulti non avvezzo,
Or li tollero da te.
Pur che salga il regio trono
Odio in dote, o amor mi reca;
Io la scelta t' abbandono
Nulla importa, sarò re. (*Claudio s' allontana per l' uscio secreto: Gertrude si ritira dalla parte opposta.*)

SCENA III.

Gran Sala del Consiglio: in prospetto galleria praticabile: porte dai lati - Trono.

Polonio *solo.*

„ Gli sorrideano gli occhi. - In quello sguardo
„ Che mi lanciò passando, il cor gli lessi...
„ Ha vinto. O gioia! Nella sua vittoria
„ E' il mio sostegno, nella sua rovina
„ E' travolta la mia. - L' ora è vicina
„ Dell' adunanza: agli astri della Corte
„ S' unisca il mio... non ingannarmi, o sorte!
(*parte*)

SCENA IV.

S' odono alcuni squilli di tromba: indi al suono di lieta marcia, entrano nella sala i Grandi del Regno, i Gentiluomini, e i Cortigiani dei due partiti: dopo di loro Norcesto *e* Polonio: *più tardi* Gertrude *con* Ofelia, *e le Dame del seguito.*

Coro Bella ancor se ti circonda
La gramaglia vedovile,
Vien, regina, e ci gioconda
Dell' aspetto tuo gentile.
Tergi il pianto da' begli occhi,
Metti tregua al tuo cordoglio,
E pensiero insiem ti tocchi
Del tuo popolo e di te...
Il Danese, augusto soglio
Chiede un padre, aspetta un re!

Ger. (*che durante il coro avrà occupato il trono*)

E' d' uopo sì ! - Ceda il dolor privato
Alla ragion di Stato: io qui per questo
Vi radunai, signori ! * Ahimè, per senno
(*con visibile sforzo)
Più che per anni, inetto
Le gravi cure a sostener del regno
È Amleto, il figlio mio...

Nor. Regina !...

Pol. (*verso Norcesto con impeto*) S' osa
I suoi detti arrestar ?...

(*Norcesto s' arresta muto e fremente, Gertrude si mostra per un istante indecisa; ma la ritorna al primo proposto un' occhiata minacciosa di Claudio*)

Ger. Fra quanti intorno
Forti di braccio e di saper qui stanno,
V'ha tal, che il voto del defunto sposo
Anteponea. Su questi
Ho già ferma la scelta, e perchè s' abbia
Della fiducia che riposi in esso
La più splendida prova e manifesta,
Di mia man gli fo dono...

(*Mentre Gertrude sta per porgere la destra a Claudio che traboccante di gioia, muove verso di lei, Amleto si precipita furibondo tra loro*)

SCENA V.

AMLETO *e detti.*

Aml. Ah madre, arresta !
Non vedete quell' ombra gigante
Che tra voi si solleva nell' ira ?
Non v' atterra il suo solo sembiante ?
(*a Ger.*) A te sposo... (*a Cla.* Qual padre fu a te !

Cla. Ei delira !

Ofe. (Che ascolto !)

Ger. O mio figlio !...

Ofe. Dio !...

Nor. (*accostandosi ad Amleto, e a voce bassa*)
(Ti perde l' incauto consiglio.)

Aml. (*come rientrando in se, dopo aver rivolta un' occhiata d' intelligenza a Nor.*)

(Il furor mi fe' cieco !)

Cla., *Pol.*, *Coro I.* Ei delira !

Aml. (Le lor trame sian egida a me !)

(resta per un' istante immobile ad occhi intenti. All' improvviso il suo volto si fa sereno, e quasi assorto in un' estasi amorosa, prende per mano Ofelia, e la conduce sul dinanzi della scena)

Ofelia mia, sei tu ? Vieni, o diletta,
Del tuo lungo sospiro avrai mercè.
Ardon le tede... l'ara già t'aspetta.
Vieni... la destra e il cor consacro a te.
Con chi parli tu là ?... mi guardi bieca ?
Qual febbre ardente mi divora il sen !
Ho sete... un nappo la tua man mi reca...
Che sorso amaro !... perfidi !... è velen !

Cla. L' udite ?... ahi, lasso ! la travolta mente
A qual lo tragge cieco delirar !
Non lo spetro tremendo ha più presente,
Ma gaudi sogna e d' Imeneo l' altar.

Ger. (No, non è folle ! mi trapassa il seno
Qual dardo acuto de' suoi detti il suon.
Ei mormorò di nappo e di veleno...
Palesi dunque le mie colpe son ?

Ofe. (Dal colmo della gioia in qual caduta,
In qual mi trovo abisso di martir !
Gli rendi, o cielo, la ragion perduta,
O possa l' intelletto anch' io smarrir.)

Polonio e *Coro I.*

Al grido corso della sua follia
Alcun v' ha ancora che non presti fè ?
V' è alcuno fra di noi che ancor desia
Levarlo al trono e proclamarlo re?

Nor. L'ira tremenda che nel sen ti bolle *(ad Amleto)*
Saggio è consiglio mascherar così...)

(da se) (Voi lo credete delirante e folle,
Se tale ei fosse lo vedrete un dì.)

Coro II. (Mentre sperate la vittoria vostra,
Il precipizio più vi sta vicin.)

Dame O ciel, pietoso verso noi ti mostra,
A tanto lutto poni tu confin.

Cla. Alle tue cure il Principe (*dissimulando*)
Fido, o Polonio ...
Pol. (*ad Aml.*) Vieni!
Aml. Dove? (*sguardo terribile*)
Cla. (*s'accosta a Ger.*) A che tremi, e dubiti?
La data fe' mantieni.
Ger. Invan lo speri...
Cla. Il dêi!
In mio poter già sei ...
Un solo accento...
Ger. Perdere
Ambo ci puote il so!
Sciolto è il Consesso... (*con risoluzione*)
Cla. (Oh rabbia!)
(*a Ger.*) Non cedi dunque?...
Ger. No.
Madre io sono! il caso atroce
Mi travolse core e mente:
Madre io sono, e sol la voce
Di natura or sento in me...
Del materno amor possente
Nò un amore egual non v' è.
Cla. (*da sè, mal celando lo sdegno ond'è agitato*)

Coro I. e Polonio

(Di raggiungere lo scopo
Chi vietar mi/ti, chi potrà?
Altra vittima fa duopo
E la vittima cadrà.)
Aml. (*che fino allora avrà tenuti gli occhi fissi sopra la madre*)
(Fu la folgore superna
Che l' iniquo sgominò:
Ti consola, ombra paterna,
La vendetta cominciò!)
Ofe. Deh, ti calma, Amleto mio, (*ad Aml.*)
Vedi, io moro di terror!...
La colpevole son io
Son colpevole d' amor.
Nor.Co.II. Vieni; avrai riposo e calma (*ad Aml.*)
Fra le braccia d' un fedel:
Frena gl' impeti dell' alma,
A' tuoi voti arrise il ciel.

Dame Questo giorno che foriero
Di letizia cominciò,
Di cordoglio, di mistero
Ad un tratto s' oscurò.)

(Amleto lascia la sala seguito da Norcesto, e da alcuni Gentiluomini e Cortigiani: Gertrude si ritira con Ofelia e le Dame; Claudio esce dal lato opposto cogli altri.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Sala d' un antico castello chiusa sul dinanzi da un ampio cortinaggio : porta a sinistra: la scena è rischiarata da una lampada.

Suoni interni di festa e Coro, *indi* Claudio *e* Polonio.

Coro Sia lode a Claudio ! al nome suo soltanto
De' nostri viva si sollevi il suono :
Ei primo amor di Danimarca e vanto ,
Ei n' abbia il trono.

Cla. (entra con Polonio)
Odi ?... Buon frutto germogliò l' accorto
Consiglio mio. De' più possenti in Corte
Or tengo il core ed il destin. - Sei certo
Che di questo convegno il gran mistero
Non penetrasse alcun ?

Pol. Certo !... Ricorre
Del tuo natale il giorno ; a festeggiarlo
Vôlta ciascun la crederà.

Cla. Ben dici.
Nel delirio d' Amleto , hai tu notato
Ogni sguardo , ogni detto ? Io lo notai.
Tutto egli sa !... potria
Perdermi un solo istante .. il suo morire
Uopo è affrettar...

Pol. Prudenza or fia l' ardire.

Cla. O tu che vuoi del soglio
Contendermi la via ,
Un calpestato orgoglio
Conosci tu che sia ?
È turbine che rugge ,
È folgore che strugge ,
È serpe che ti punge ,
Nè t' abbandona più...
Già l' ira mia ti giunge...
Stolto !... tremar dêi tu.

Coro (*di dentro*)

Sia lode a Claudio! al nome suo soltanto
De' nostri viva si sollevi il suono:
Ei primo amor di Danimarca e vanto,
Ei n' abbia il trono.

Pol. Odi...

Cla. Si rieda a lor. * La turba stolta (**partono: la scena resta vuota per un istante, mentre il Coro continua*)
Gracchi a suo senno... tu sarai monarca!
Che val la plebe? è tutta in noi raccolta
La Danimarca

(*s'apre il cortinaggio e si scorge il resto della sala illuminata da varie lampade: mensa nel mezzo: tutti si saranno alzati alla venuta di Claudio.*)

SCENA II.

CLAUDIO, POLONIO, *e* CORO.

Cla. L' augurio accetto; ma talor l' evento
Non risponde al voler. V' ha chi possente
Il trono a me contrasta...

Coro Chi l' oserà?... noi lo vogliamo, e basta!

Pol. Amleto l' osa...

Coro (*con ischerno*) Il folle... il pazzo!

Cla. Al trono
Lo vuol Gertrude successor del padre.

Coro Egli!

Pol. Da tal sventura
Si salvi il regno...

Cor. (*sempre più caldo dal vino*) Ei mora!

Pol. Il colpo audace
Chi vibrerà?

Coro Decida
La sorte... i nostri nomi
Agiti l' urna...

Cla. Sia.

Tutti Ma ci congiunga un giuramento in pria.
(*sollevando nella destra il pugnale, nella sinistra la tazza*)

Di vino ricolme le tazze leviamo,
E un giuro dal core solenne giuriamo:
A chi nel cimento venisse poi meno,
A lui che la fede potesse falsar.

Il vin che tracanna si cangi in veleno ,
Deliro al suo petto converta l' acciar.
(*durante il giuramento , Polonio avrà scritti su alcune schede i nomi dei convitati. Posti in un' urna ed agitati, Claudio ne estrae uno*)
Coro. Pol. (*leggendo nella scheda*)
Claudio !...
Cla. Il mio nome !...
Coro E si dirà che cieca
Sia la fortuna ognor ?... cieco è chi'l crede
Spesso la sorte con cent' occhi vede.
(*tornano a bere: i fumi del vino salgono ai loro capi*)
Ombra tremenda, perchè non vuoi ,
Come a tant' altri , mostrarti a noi ?
Spumar le tazze qui vedi ancora ,
Ombra tremenda , berrem con te.
Pol. Chiamate indarno... dorme a quest' ora.
(*tuono sotterraneo*)
Coro Che avvenne ?
Pol. (*cercando mostrarsi disinvolto*)
E' il vento che udir si fe'.
Coro I. (*alcuni del Coro aprono i veroni di fianco*)
Vediam ; la notte tace tranquilla.
Coro II. Sereno è il cielo, la luna brilla...
Cla. Qual suon fu dunque che ci percosse ?
Pol. Da sotto terra venir sembrò...
Coro I. (*in tuono di scherzo*)
Che dello spetro la voce fosse ?
Tutti (*fuorchè Claudio, empiendo di nuovo i bicchieri*)
Beviamo intanto... nasca che può.
Su , su lieti un' altra volta
Del bicchier vediamo il fondo !
D' un piacere sì giocondo
Questa notte n' è mestier.
Saria cosa troppo stolta
Aver vino , senza ber.
Cla. Dentro il core mi rimbomba (*in disparte*)
Quella voce di paura ;
D' un' orribile sventura
Il presagio sento in me...
Son sull' orlo della tomba ,
Pur ritrar ricuso il piè ?
(*si avviluppano ne' mantelli : a poco a poco lasciano tutti la sala*)

SCENA III.

Sotterraneo ove sono le tombe dei re di Danimarca. La luce del primo crepuscolo rischiara dall' alto debolmente la scena.

Da una porta in prospetto giunge Gertrude *pallida ed abbattuta.*

Nè un solo istante di riposo, un solo
All' oppressa alma mia!... riposo? e quando
Io più l' avrò? - Fra queste
Tombe un' arcana, irresistibil forza
Mi trascinava: irata
Ombra del mio consorte,
Io qui venni a cercar perdono, o morte.
All' urna, all' urna gelida
Che il cener tuo rinserra,
Come a tremendo giudice
Or questa rea s' atterra.
Se mai delitti a tergere
Bastò rimorso, o pianto,
A me che piansi tanto
Non negherai perdon.

SCENA IV.

Amleto *e detta.*

Aml. (*comparendo improvvisamente dietro le spalle di Gertrude*)

Sangue egli vuol, non lagrime...
Mira... suo figlio io son!

Ger. Ciel!... tu? Amleto...
(*vorrebbe alzarsi ma Amleto la trattiene*)

Aml. Così resta
Nella polvere è il tuo loco:
Là il gastigo il ciel t' appresta:
Lo dovrai provar fra poco!
Ma strappar del tuo misfatto
Prima intero io voglio il velo...
Di mio padre ch' hai tu fatto?...
Parla...

Ger. Amleto!...

Aml. (*incalzando*) Parla...

Ger. (Io gelo.)

Pietà, figlio!...

Aml. Allor dovevi
Così fremer, forsennata,
Che infedele tu porgevi
L'empia tazza avvelenata.

Ger. Taci, ah taci!...

Aml. Di' che mento,
Che son folle dimmi ancor.

Ger. Deh, pietà del mio tormento!...

Aml. Non mi placa il tuo terror!

Ger. No, perdona! del mio ciglio
L'atra benda già cadea.
No, perdona, amato figlio,
Son più misera che rea!
Un amore forsennato
Mi sedusse, m' acciecò...
Fu la man che allora ha errato,
Pura l' anima restò.

Aml. (Or lo sdegno chi m' arresta? (*colpito da sè*)
Di pietade che mi parla?
La tua voce, o padre è questa,
Che m' impon di rispettarla?
Il suo pianto, il pentimento
Forse, o padre, ti placò?
Di natura il sentimento
Nel mio cor si ridestò.)

Ger. Sei commosso ... non m' inganno!...

Aml. No, bugiardi i pianti sono.
Al tuo complice e tiranno
Perchè davi e destra e trono?

Ger. Ahi, l' infamia minacciata
Rese debole il cor mio;
Io moveva trascinata
Come vittima all' altar ...

Aml. Donna, ed ora? (*marcato*)

Ger. (*con tutta fermezza*) Ed or vogl' io
Del mio fallo ammenda far.
Se ti racquisto, o figlio,
Se il mio perdon m' assenti,
Nè morte più, nè infamia
Sarà che mi sgomenti...
O venerande ceneri,
Paghe per me sarete,

L' ammenda che chiedete
Or dare a voi potrò...
(Sì dell' arcano orribile,
Il velo io squarcerò !)

Aml. O madre mia dimentica
L' eccesso a che fui tratto,
Non rea sei tu, ma vittima
Dell' orrido misfatto.
Da quelle auguste ceneri
Un suon levarsi io sento...
Non voce di lamento,
Ma di perdono ell' è !
Unir vendetta e lagrima
Alfin poss' io con te ! *(partono)*

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA

Sala d'armi nella Reggia. Da un lato appartamento d' Amleto dall' altra galleria che conduce a quelli della Regina. - E' notte.

AMLETO *solo.*

Io ti compiango, o madre! Or l' odio intero;
Tutta l' ira del cor vôlta è in lui solo,
Nel tuo vil seduttore. - Omai matura
E' la vendetta... piomberà sicura!
Ofelia... Ofelia... e tu? Fra mezzo i truci
Pensier di sangue, a me talor sorride
Quella soave imagine celeste
Com' astro tra l' orror delle tempeste.
Povera Ofelia, che m' ami tanto,
Io per amore ti rendo pianto:
T' evita il ciglio, ti fugge il piede,
Mentre ti chiede - furtivo il cor.
Povera Ofelia, quale ti serbo
Cordoglio acerbo - l' ignori ancor!
M' inganno, o nella ténebra
Qui giunge alcun?...

SCENA II.

NORCESTO, *con alcuni* CORTIGIANI *e detto.*

Nor. Son io
Aml. Norcesto!
Nor. Alfine, o Principe,
Paga l' iniquo il fio.
Aml. Parla... che fu?
Nor. D' orribile
Trama ei m' aprì l' arcano
Aml. Come?
Nor. Fra poco il perfido
Claudio sarà in tua mano.

Aml. Egli ! *(con sorpresa di gioia)*
Nor. Fra l' ombre tacite
Di questa notte, ei stesso
Nuovo assassinio a compiere
Quì penetrar dovrà.
Aml. Desso !... oh contento !... desso !...
Per le mie man cadrà. *(sguaina il pugnale.)*
Vieni, o pugnal : immergerti
Vo' dell' iniquo in seno ;
Questo furor di sangue
Pago far voglio appieno.
Vieni : sicura e pronta
La man ti vibrerà...
Duplice colpa ed onta
Or vendicar potrà.
Nor. Coro Qui la tua vita, o Principe,
A tutelàr siam noi :
Ad ogni cor magnanimo
Son sacri i giorni tuoi.
Sì, più sicura e pronta
La destra colpirà...
Duplice colpa ed onta
Or vendicar potrà ! *(Amleto si ritira ne' suoi appartamenti: Norcesto e gli altri si nascondono nelle sale vicine: - breve silenzio.)*

SCENA III.

Claudio e Polonio.

Pol. (avanzando cautamente)
Tutto è silenzio : la vicina scolta
Muta fe' l' oro anch' essa.
Cla. In quelle stanze
Ei dorme... il sonno eterno
Fra poco dormirà... della sua morte
Su me cader potrà sospetto mai ?...
Qual turbamento m' agita ; la mano
Perchè mi trema ?... presso
Alla soglia fatal perchè m' arresto ?...
È desio troppo, o raccapriccio è questo ?
Se avverrà nell' arduo istante
Che la destra mi vacilli,

Regio serto, a me dinante
La tua luce disfavilli,
E il coraggio illanguidito
Mi fia reso a quel fulgor.
(mentre s' incammina verso le stanze di Amleto s'apre improvvisamente la porta)

SCENA IV.

AMLETO *e detti, indi* NORCESTO *e Coro.*

Aml. *(scagliandosi contro Claudio)*
Vil t' arresta.
Cla. Ah, fui tradito!...
Aml. Qui v' ha un solo traditor.
(Norcesto e il Coro avranno circondato Claudio, Cortigiani dalla galleria, soldati con fiaccole guardie)
Te in mia mano alfine, o mostro,
Il voler guidò d' un Dio,
O Danesi, in lui vi mostro
L' assassin del padre mio.
Cla. *(con calma disperata)*
Sì... l' uccisi, ed altri meco
L' opra ardita consumò.

SCENA V.

GERTRUDE, OFELIA, DAME, GUARDIE *e detti.*

Ger. La sua complice vi reco,... *(solennemente)*
Ofe. Ciel!... *(con grido disperato)*
Ger. La pena attenderò!
Cla. Io proposi; ella sola compìa
Ella, moglie! l' enorme misfatto.
Chi di noi più colpevole sia,
Tu, suo figlio! lo dêi giudicar.
(a Gertrude sottovoce)
Nell' abisso in cui, stolta, m' hai tratto:
Meco pure tu devi piombar.)
Ger. Sì, l' infame sua complice io fui,
Non imploro, nè spero mercè...
Il destin che serbaste per lui,
Piombi pure tremendo su me!

Coro, Nor. Di tue colpe l' orrenda misura,
O superbo, già colma si fè...
La vendetta del cielo matura
Già trabocca, già piomba su te!
Aml. (*col pugnale sollevato contro Claudio*)
Sul tuo petto sospeso mi trema
Il pugnal che pur brama colpir!
Sorso a sorso la gioia suprema
Vo' gustar del tuo lento morir.
Dame (*con orrore fra loro*)
Ella pur di misfatto cotanto
La regina macchiarsi potè !)
Ofe. Di mio padre uccidetemi accanto
Se il cuor vostro di tigre non è.
Coro, Nor. Muori, iniquo!
Aml. Sì, muori! (*s'avventa contro Clau.*)
Cla.) *retrocede traendo il pugnale*)
Se il mio sangue dee scorrere quì,
Sola man che può spargerlo è questa!
Ofe. Dame Ah!...
Cla. (*a Ger. spirando*) Tu pure... fra poco...
Aml., Nor., Coro Mori!
(*la scena è illuminata da una luce vivissima*)
Qual repentina e vivida
Luce ...
Aml. Mio padre...
Ger. Dio!!

VOCE MISTERIOSA

Pago già son; nel figlio
V' offro, Danesi, il re!
Tutti (*meno Ofelia*)
Ha perdonato!
Aml. Oh giubilo!...
Ger. Non è delirio il mio!..
Pol. (*da sè*) (Chi può spuntar la folgore
Che piomba già su me?

FINE.

Roma 5 Aprile 1860.
Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore

Se ne permette la rappresentazione
C. Doria Revisore Politico

Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione de' Pubblici Spettacoli
C. Cardelli Deputato

